

Venerdì alle ore 18,30

TOGLIATTI a S. Giovanni

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 139

IL VOTO DEI LAVORATORI DENTRO E FUORI LE AZIENDE

Mentre la battaglia elettorale, volge all'epilogo, diamo uno sguardo all'orientamento che manifestano le maestranze delle fabbriche, principali fucine del rinnovamento economico e del progresso sociale e civile dell'Italia. Vedremo, così, che la grande CGIL — riavutasi dalla sorpresa di alcuni insuccessi inflitti dal dispotismo padronale ai sindacati unitari — ha ripreso la sua marcia in avanti. Questo è il più chiaro preludio alla vittoria delle liste popolari e democratiche del 27 maggio, che realizzerà la nuova spinta a sinistra indispensabile per mutare l'intollerabile situazione attuale, per aprire al popolo lavoratore la via d'un miglioramento decisivo delle proprie condizioni di vita, per aprire all'Italia la via della pace e degli scambi economici con tutti i popoli e del tranquillo sviluppo del suo ordinamento democratico.

Fra le tante illusioni diffuse dai partiti legati alla triplice del grande padronato, in questa campagna elettorale, vi è stata anche quella di far credere che una larga parte della classe operaia dei complessi industriali del Nord, voterebbe il 27 maggio contro le sinistre, contro se stessa, per tentare un successo alla D.C. e ai suoi alleati della triplice padronale. Poveri illusi! La classe operaia delle fabbriche non diventerà la Vandea della reazione italiana, proprio nel momento in cui le maestranze e i sindacati nei luoghi di tutta l'Italia vanno sempre più avanti.

L'on. Scelba, che è stato il fautore, in connubio con la Confindustria, della politica scellerata delle discriminazioni e delle rappresaglie politiche e sindacali nei luoghi di lavoro — causa determinante dei temporanei insuccessi subiti dalla CGIL in alcune elezioni aziendali — vanta in tutti i suoi discorsi questo servizio da lui reso ai gruppi più privilegiati e retrivi dell'Italia, cercando di far credere che gli effetti reazionari della sua politica si faranno sentire anche nelle imminenti elezioni amministrative, con un successo della triplice. In tal modo, lo Scelba pone la sua candidatura a capo naturale d'un governo del grande padronato.

Senonché, gli stessi esponenti della triplice, i quali sanno bene come stanno le cose, sono i primi a non credere affatto che i lavoratori che sono stati costretti a subire nelle fabbriche il ricatto padronale, votino il 27 maggio contro le sinistre. Molto sintomatica, a questo proposito, è una inchiesta svolta a Torino da uno dei giornali più legati alla triplice padronale, *Il Tempo*.

Riferendosi al più clamoroso degli effimeri successi riportati dal dispotismo padronale contro la CGIL, quello della FIAT, il collaboratore de *Il Tempo* si è posto questa domanda: «L'operaio che in fabbrica non ha più votato Fiom, voterà anticomunista alle amministrative oggi, alle politiche domani?». Ed ecco la risposta che il giornale di estrema destra — è data: «...Non pochi a crederlo, ne mancano coloro che sostengono invece la tesi nettamente opposta, che cioè l'operaio in fabbrica vota per la sua busta-paga, mentre fuori porta per la sua immutata bandiera».

A parte il tono distorto e alquanto sprezzante del collaboratore de *Il Tempo*, crediamo che egli abbia centrato una parte della verità, falsandone il significato. Questa verità va espressa nei suoi termini esatti, e cioè che il voto dei lavoratori all'interno del grande monopolio torinese non è libero, né segreto, come non lo è negli altri monopoli nei quali il dispotismo padronale esercita impunemente sui lavoratori il ricatto della fame, tenendo sospesa su ciascuno di essi la spada di Damocle dell' licenziamento.

Prendiamo atto che anche uno dei quotidiani più legati alla triplice riconosce le intollerabili costrizioni imposte ai lavoratori della FIAT. Del resto, anche se ci fosse ancora bi-zio di provare questo asserito, basterebbe ricordare almeno una delle tante condizioni vessatorie che la Direzione della FIAT ha dovuto realizzare, per infliggere un in-accesso alla CGIL, nelle elezioni delle Commissioni interne: l'imposizione di triplicare il numero dei seggi elettorali nei reparti, per frazionare a tal punto il corpo elettorale aziendale, da rendere possibile il controllo dei singoli voti.

Per dieci anni consecutivi

il numero dei seggi rimase immutato e nelle elezioni si ebbero solo lievi oscillazioni marginali nei risultati raggiunti dalle varie liste. Solo dopo che fu triplicato il numero dei seggi — e perciò abolita di fatto la segretezza del voto — si ebbe il capovolgimento di posizione a danno della CGIL.

E volete che gli onesti lavoratori che hanno subito questa patente violazione della loro libera coscienza, votino il 27 maggio per le liste raccomandate dai responsabili e dai complici di questa infamia? Vi sbagliate, signori! I lavoratori che sono stati vittime della prepotenza padronale, esclamano la propria indignazione il 27 maggio, per votare contro tutti i partiti della triplice, votando per la avanguardia delle forze democratiche del lavoro, per il glorioso PCI.

Se abbiamo accennato alle mire di Scelba, e all'abolizione di fatto della libertà di voto per i lavoratori nei monopoli tipo FIAT, è perché questi fatti ci offrono un saggio concreto dei propositi della triplice e dei partiti ad essa asseriti. Si vuol garantire un appoggio sistematico dei poteri dello Stato allo strapotere economico del grande padronato, per condizionare il posto di lavoro ed ogni possibilità di vita dei lavoratori e del ceto medio alla sottomissione incondizionata alla volontà dei grandi monopoli industriali e terziari.

Questo è il senso della chiusura a sinistra di Fanfani e soci, che significa di fatto apertura a destra. Votare contro tutti i partiti asseriti alla triplice, il 27 maggio, è una necessità vitale del popolo italiano, che non può essere dimenticata perché i lavoratori italiani conquistino la propria libertà di coscienza nei luoghi di lavoro, un più alto livello di vita e una più giusta condizione umana.

Dalle fabbriche d'Italia si leva il seznacolo della vittoria popolare del 27 maggio, che più recenti elezioni aziendali confermano quanto si può affermare: i successi padronali imposti col ricatto della fame e dei conseguenti illusioni di Scelba, Alla O.M., alla Ercole Marelli, alla Falk e alla Pirelli Rifornimenti di Milano, alla Magneti Marelli, alla Breda di Ferrara, ai Cantieri Navali di Taranto, all'ILVA di Venezia, alla Magna di Piombino, alla Pellicani di Venezia, alle miniere della Montecatini di Grosseto, in altre aziende ancora, la CGIL ha ripreso la via alla vittoria. La classe operaia è al suo posto di avanguardia, nella lotta per battere la triplice.

Che il 27 maggio sia una giornata di vittoria delle forze del lavoro e della libertà, della pace e del progresso umano.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Nenni auspica larghe maggioranze democratiche e ribadisce la politica unitaria dei socialisti

Conferenza alla stampa estera - I vescovi lombardi e il cardinal Fossati ammettono il malgoverno d.c. ma chiedono agli elettori di perpetuarlo - Anatema contro tutti i partiti

L'ultima settimana elettorale si è aperta sotto il segno di un ulteriore cedimento della impostazione propagandistica del malgoverno. Il giornale di estrema destra — è data: «...Non pochi a crederlo, ne mancano coloro che sostengono invece la tesi nettamente opposta, che cioè l'operaio in fabbrica vota per la sua busta-paga, mentre fuori porta per la sua immutata bandiera».

Prendiamo atto che anche uno dei quotidiani più legati alla triplice riconosce le intollerabili costrizioni imposte ai lavoratori della FIAT. Del resto, anche se ci fosse ancora bi-zio di provare questo asserito, basterebbe ricordare almeno una delle tante condizioni vessatorie che la Direzione della FIAT ha dovuto realizzare, per infliggere un in-accesso alla CGIL, nelle elezioni delle Commissioni interne: l'imposizione di triplicare il numero dei seggi elettorali nei reparti, per frazionare a tal punto il corpo elettorale aziendale, da rendere possibile il controllo dei singoli voti.

Per dieci anni consecutivi

LA UIL E GLI STATI UNITI

Unione Italiana del Lavoro

ASSISTENTE ALLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE SINDACATI LIBERI

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

ITALIA

SI RAFFORZA L'AMICIZIA TRA U.R.S.S. E INGHILTERRA

Cordiale scambio di messaggi tra Vorosilov ed Elisabetta II

Il quotidiano del Partito conservatore britannico ritiene assai probabile una visita dei compagni Bulganin e Krusciov nella capitale degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA. 21. — La Regina Elisabetta d'Inghilterra ha inviato al capo dello Stato sovietico, maresciallo Vorosilov, in risposta ad una lettera inviata dallo stesso Vorosilov tramite Bulganin e Krusciov, il seguente messaggio:

«Al Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S.

«Signor Presidente, è stato per me un piacere ricevere, tramite il maresciallo Bulganin e il signor Krusciov, il vostro messaggio del 14 aprile, in cui avete formulato buoni auguri per me e per il mio popolo, da parte vostra, da parte del popolo della Unione Sovietica, e da parte del Presidium del Soviet Supremo.

«Esprimo a voi la mia gratitudine per questo valido segno di buona volontà.

«Esprimo la speranza che la visita dei dirigenti sovietici al Regno Unito in qualità di



La Regina Elisabetta II d'Inghilterra

ospiti del mio governo possa contribuire al miglioramento dell'amicizia e della reciproca comprensione tra i nostri due paesi, la cui salvaguardia e consolidamento io decido sinceramente. Colgo l'occasione per inviarvi i miei migliori auguri per la vostra buona salute, di felicità a voi personalmente e di prosperità per il popolo sovietico.

«La vostra buona amica, Regina Elisabetta II.

Il messaggio del Presidente del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. diceva fra l'altro: «Il popolo sovietico e l'opinione pubblica sovietica ricordano sempre con grande soddisfazione la dotto comune condotta dai popoli di Gran Bretagna e dell'U.R.S.S. contro le forze dell'aggressione, durante la seconda guerra mondiale, nonché il grande contributo fornito dal popolo britannico per il conseguimento della vittoria sul comune nemico. Mi sia concesso di esprimere a Vostra Maestà la speranza che la visita compiuta nel vostro paese da Nikolai Bulganin e da Nikita Krusciov, in seguito a cortese invito del primo ministro sir Anthony Eden, contribuirà a migliorare la comprensione reciproca tra il Regno Unito e l'U.R.S.S., a sviluppare una amichevole cooperazione tra i due paesi. Voglia accettare, la Maestà Vostra, l'assicurazione del mio profondo rispetto».

Lo scambio di messaggi personali, improntati a tanta cordialità, fra la regina d'Inghilterra e il capo del primo Stato socialista del mondo è destinato ad avere grande risonanza. Esso certo costituisce uno degli elementi meglio atti a caratterizzare in modo concreto e tangibile la situazione internazionale, di cui ormai ogni giorno è possibile cogliere nuovi aspetti. Fra questi, gli allentamenti dei manifesti di ostilità, che si sono visti oggi l'accento soprattutto sulla singolare e problematica situazione in cui vengono a trovarsi gli Stati Uniti, ed è sintomatico della debolezza della posizione di Washington sia rilevata esplicitamente da un foglio conservatore, quale il *Daily Telegraph*.

Il giornale scrive: Come possono gli Stati Uniti rimanere fuori da questa tela di cordialità che Krusciov sta così abilmente tessendo, senza esser posti nella posizione di apparire contrositi e litigiosi fuori di proposito? Inducendo le varie potenze, una dopo l'altra, a fare qualche passo avanti dalle proprie posizioni.

«Per nullità assoluta e diretta di giurisdizione, data l'irregolare partecipazione del vice prefetto al collegio dei Consigli di prefettura, sono state annullate in pieno dalla Corte dei conti tutte le misure e le deliberazioni del sindaco comunista Ceccaroni e della Giunta comunista e socialista di Rimini, e condannate senza possibilità di appello i sopralluoghi della Prefettura».

Il colpo al prestigio del prefetto è duro. Viene dato dalla massima autorità, nella specifica competenza, e lascia il segno. Il colpo risulta ancora più duro se si pensa che non tocca soltanto Rimini, ma pure città limitate nelle ridicole discriminazioni e nelle false accuse prefettizie, ma tutta Italia. Tutti quei comuni, cioè i quali, essendo amministrati dalle forze popolari, dai partiti di sinistra (vedi Bologna, Mantova, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Rovigo e vedi Peschiera e centinaia e centinaia di altre città e paesi, hanno avuto la possibilità di impossibili inibizioni dalle varie Prefetture.

Tutti i provvedimenti presi, per fare scandalo e scalpo, contro i sindaci comunisti, tutte le destituzioni, tutti i provvedimenti discriminatori, tutti gli inceppi posti per danneggiare le amministrazioni democratiche e quindi le popolazioni amministrare, ricevono dalla Corte dei conti, con la sentenza di Rimini, la smentita più solenne, e gli accusati, per virtù di legge, diventano accusatori e legittimati a pagare personalmente i danni dell'impunità.

L'abolizione dei prefetti, chiesta a suo tempo dall'ex Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, è fatta propria dal Consiglio nazionale de-

rusi hanno iniziato una fase in cui prima o poi, gli americani potrebbero trovarsi costretti ad inserirsi. Per il momento, naturalmente, gli Stati Uniti possono legittimamente chiedere di essere esclusi, dalle vicine elezioni presidenziali. Ma, dopo il prossimo gennaio, il nuovo presidente, chiunque esso sia, ma soprattutto

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI

Il compagno Vorosilov, Presidente del praesidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S.

tutto se sarà il presidente Eisenhower, si troverà probabilmente ad intrattenere i rapporti sovietici alla Casa Bianca».

Il *Daily Telegraph* nota poi che, se a Washington vi sarà un incontro, i dirigenti sovietici vi si presenteranno non già isolati, soggetti ad una discriminazione da parte dell'Occidente, ma come uomini di Stato in relazioni cordiali con i rappresentanti dei principali alleati degli Stati Uniti. Al contrario, potrebbe essere l'America a sentirsi isolata, non, naturalmente, nel senso che manchi di alleati, ma in quello più sottilmente pericoloso di un *tender* che è stato dai suoi seguaci costretto ad «allinearsi».

LUCA TREVISANI